

Dopo la sua morte il figlio di lui, di cui non si sa il nome, fu posto in trono, e lo scettro passò di mano in mano a' suoi discendenti sino ad Azelmic, che fu l'ultimo re conosciuto di Tiro. Era questi contemporaneo di Alessandro il grande. Lorchè il corso delle conquiste di questo principe l'ebbe tratto in Fenicia, Azelmic mandò a lui ambasciatori, tra i quali aveavi suo figlio, con presenti per esso, e provigioni per la sua armata. Alessandro ricevette favorevolmente ogni cosa; ma avendo domandato di entrare in Tiro col pretesto di offrirvi un sacrificio ad Ercole, riportò un rifiuto, il quale lo irritò al punto che risolvette di prender la città d'assalto. (332). Siffatte minaccie non ispaventarono punto i Tirii. Non aveavi altra piazza fortificata così bene come Tiro, le cui mura alte per ben cencinquanta piedi, e bagnate da ogni parte dal mare, poichè la città stendevasi su tutto il terreno dell'isola, non lasciavano alcun luogo agli approcci, nè alla sorpresa. D' altronde la piazza era provveduta di macchine da guerra d'ogni spezie, e di vettovaglie per lungo tempo. Inoltre i Cartaginesi padroni allora del mare aveano promesso ai Tirii di venire in loro aiuto. Alessandro conobbe le difficoltà che si opponevano al suo divisamento, e non fu che più animoso nel coltivarlo. Sentendo che un istmo avea altravolta congiunto l'isola col continente, intraprese di rinnovare siffatto lavoro, ed impiegò in esso i materiali dell'antica Tiro, e le braccia dei popoli vicini cui avea sottomessi. Il lavoro si trovava già bene avanzato, quando una burrasca travolse tutto quanto erasi fatto. Alessandro non si smarrì però d'animo, e ricominciò con nuove spese. I Tirii vedendo i progressi che andava facendo l'opera, della quale da principio s'erano beffati, pensarono seriamente a sospenderla. Dal bordo dei loro vascelli si misero a lanciar incessanti frecce sopra i lavoratori, cui i soldati aveano abbastanza di che fare per difendere. Frattanto Alessandro faceva muovere da Grecia la sua flotta. Quando essa vi giunse, e fu ultimato l'istmo, egli cominciò a battere la piazza tanto per mare che per terra.

E cosa incredibile con quale ardore, con quali sforzi e con quale ostinazione furono eseguiti gli attacchi,